

Recensioni

Spener Ph.J., *Briefe aus der Dresdner Zeit. 1686-1691*, I: 1686-1687, hg. v. J. Wallmann in Zusammenarbeit mit M. Friedrich, K. vom Orde u. P. Blasenbrei, Mohr Siebeck, Tübingen 2003, XLVII+865 pp.

Il professor J. Wallmann, assieme ad un gruppo di collaboratori, ha intrapreso ormai da diversi anni l'edizione critica delle lettere di Philipp Jakob Spener (1635-1705), il celebre ministro ecclesiastico considerato l'iniziatore del movimento pietistico nella chiesa luterana tedesca. Dopo la sua attività a Francoforte (1666-1686) si trasferì a Dresda, dove rimase per cinque anni, per concludere infine la sua esistenza a Berlino. A seguito dei volumi riguardanti l'epistolario relativo alla prima sede, questo inizia a proporre le lettere del periodo sassone. Ne sono state raccolte qui duecentouno, che vanno dal 12 luglio 1686 alla fine dell'anno successivo. Una buona parte era già stata pubblicata in raccolte curate da Spener medesimo, ma il lavoro dei nuovi editori rivede a fondo le collezioni dell'inizio del XVIII secolo, aggiunge nuovo materiale tratto da molteplici archivi, propone una accurata serie di note riguardanti soprattutto i destinatari e i problemi caratteristici degli interventi del teologo. L'attività epistolare era per lui un aspetto essenziale del ministero ed accanto documenti sintetici si pongono lunghe missive assai elaborate e riguardanti molte questioni dottrinali, morali, ecclesiastiche, personali ed infine politiche. Una rapida sintesi precede il testo di ogni lettera e ne indica il contenuto. Segue l'indicazione delle fonti manoscritte o edite a stampa dalle quali è stato tratto il documento. Le lingue usate dal teologo sono il tedesco ed il latino, l'uno e l'altro talvolta assai complicati e ricchi di enfasi retorica.

La lettura di questo imponente materiale costituisce una eccezionale possibilità di gettare uno sguardo non solo sulla personalità e sull'attività di Spener, ma insieme su un aspetto originale del cristianesimo luterano e tedesco in un'epoca in cui stavano tramontando molte forme teologiche ed ecclesiastiche ereditate dal passato. Una cristianità divisa, in guerra con se stessa, ignara spesso delle sue origini, incapace di testimoniare la grazia evangelica era ormai davanti agli occhi tutti. Convinzione fondamentale del teologo è che l'identificazione della vita pubblica usuale e di quella veramente cristiana sia una pericolosissima illusione. Anche la riforma proposta e perseguita da Lutero, nonostante il suo successo dottrinale, non era stata in grado di trasformare sul piano morale l'esistenza comune. Essa continuava a manifestare, spesso in modo orrendo, la sua lontananza dagli ideali evangelici. Se si assumeva il Nuovo Testamento nella sua immediatezza letterale e nelle sue esigenze spirituali quale cano-

ne autentico della vita cristiana, occorre osservare quanto ne fossero generalmente lontani anche coloro che esteriormente avevano aderito al proclama evangelico. La chiesa romana, con il suo fasto esteriore, le sue gerarchie, i suoi riti, le sue complicità politiche, la sua violenza militare era certamente la Babilonia apocalittica. Essa conosceva talvolta un temporaneo trionfo, ma sarebbe finalmente caduta sotto il giudizio divino. Non si poteva tuttavia sostenere che le nuove chiese che si appellavano alle Scritture si fossero liberate da molte scorie diaboliche. Nonostante la semplicità e la rettitudine della dottrina non ne presentavano la traduzione pratica nella vita pubblica e privata. Un continuo processo di corruzione del cristianesimo era ben visibile anche tra i discepoli di Lutero.

Di fronte a questo palese insuccesso, ormai evidente agli occhi di molti spiriti avvertiti, era necessario individuare una nuova forma di vita ecclesiastica, pur senza distruggere quella ereditata dal passato più recente. La chiesa di massa andava distinta da piccole comunità ferventi, fondate su una libera scelta e su una rigorosa esigenza di fedeltà alla lettera dell'evangelo, soprattutto dal punto di vista pratico. Per affrontare il problema della presenza della fede cristiana nel mondo moderno occorre prendere le distanze dai suoi palesi ed enormi difetti morali, acquisire una propria autonomia spirituale per operare infine secondo nuovi principi nella vita privata e pubblica. Il Nuovo Testamento stesso e le origini storiche dell'evangelo insegnavano questa pratica della fede, che non doveva confondersi con le convenzioni, le ipocrisie e gli orrori della società circostante. Se questa si chiamava cristiana, lo faceva spesso in modo abusivo e menzognero, mentre suscitava la pericolosa illusione di una sicurezza che mancava invece di qualsiasi garanzia. La maggior parte dei membri della chiesa luterana apparteneva alla categoria dei "cosiddetti" cristiani e su di loro si abbattono le sferzanti critiche del devoto ed esigente ministro.

Vale la pena di esaminare quali siano i caratteri fondamentali della fede cristiana costantemente proposta da Spener ai suoi interlocutori. Innanzitutto l'epistolario manifesta un incessante ricorso alla trascendenza divina. Di fronte ad esseri umani e ad una società che appaiono sempre più lontani da un ideale religioso impegnativo sul piano interiore ed etico, egli riprende la nozione biblica del divino quale energia spirituale onnipresente ed operante sia nell'intimità dell'animo sia nel succedersi degli eventi. Il vero cristiano vede dovunque le opere divine, il manifestarsi di una presenza provvidente e salvifica, di fronte alla quale può chiudere gli occhi per affidarsi alla propria arroganza e superficialità oppure sentirsi guidata da una forza benefica. Questa visione provvidenziale della vita umana deve essere continuamente alimentata dalla meditazione sulle Scritture. Esse ne sono la guida fondamentale e le parole ispirate del testo sacro chiedono di essere sempre di nuovo vissute dal lettore che se ne alimenta. In questa interpretazione esistenziale della religiosità l'individuo assume un compito fondamentale: non deve aderire ad uno schema prefissato ed impersonale, deve piuttosto esercitarsi in un lungo processo di autoanalisi, di conoscenza, di scelta. La personalità spirituale ovvero l'uomo interiore risultano da un impegno continuo nell'ascolto della parola divina, nella percezione delle più sottili movenze dell'intimo, nell'interpretazione degli eventi esteriori. In questa continua analisi di se stessi è essenziale pure il confronto con animi affini e con maestri sperimentati. Tali relazioni esigono un impegno che va al di là delle usuali pratiche ecclesiastiche e l'epistolario ne è una testimonianza efficace. I testi biblici a cui più familiarmente il teologo si riferisce sono quelli dove è più evidente l'accento etico, come *Matteo*, *Romani*, *I Corinzi*, *I Pietro*, *Apocalisse*. La fede delle origini, come è indicata dai suoi modelli letterari più incisivi, rimane sempre il canone essenziale del cristianesimo di ogni tempo, che ne deve rivivere gli ideali e le tensioni. Una lunga storia apparentemente cristiana, ricolma invece di contraffazioni ed ipocrisie, va messa sotto giudizio e liberata dalle sue incoerenze.

Il dialogo incessante con il testo biblico, soprattutto neotestamentario, assume un tono fortemente emotivo e colorito nei confronti del Gesù evangelico, del maestro e

redentore che è sempre presente agli occhi della mente e alle emozioni del cuore. Egli deve diventare la pietra di paragone di ogni idea, affetto ed iniziativa pratica. Il suo Spirito vivente penetra nelle più intime fibre di colui che cerca la vera giustizia e lo conduce in tutte le sue scelte. Sotto questo aspetto Spener sa bene di raccogliere la tradizione monastica medievale, in particolare la teologia pratica ed affettiva di Bernardo, e di reinterpretarla secondo le necessità attuali della chiesa luterana. Nella sua visione storica la spiritualità del tardo medioevo ha avuto un ruolo fondamentale nella formazione della teologia di Lutero e continua ad essere un punto di riferimento essenziale. Essa infatti si basa su una lettura del Nuovo Testamento rivolta alla costruzione dell'interiorità viva ed attiva oltre le forme esteriori della religione. Ma, contrariamente all'esempio personale di Lutero, la chiesa nata dalla sua attività, nonostante la correttezza dottrinale, sembra illudersi sempre più sull'efficacia di una fede priva della rigenerazione spirituale dell'animo e della conformità delle opere al dettato evangelico. La dottrina della giustificazione, ottenuta per pura grazia e accolta dalla fede, non deve far dimenticare l'importanza dell'impegno individuale, dell'operosità e della coerenza, della rigenerazione e della santificazione personali. Allo stesso modo il battesimo e l'eucaristia devono diventare forme di vita effettiva secondo tutti gli aspetti dell'esistenza, altrimenti si tratta di riti privi di ogni significato morale e pertanto ingannevoli.

L'impostazione dottrinale e morale che il teologo dà alla fede luterana deve infine innervarsi, per quanto è possibile al singolo o ai gruppi di veri ferventi, nella vita familiare, lavorativa, sociale e politica. Si tratta dell'esercizio, aperto a tutti i cristiani, di un autentico sacerdozio che testimonia dovunque la concretezza della grazia evangelica in un mondo sempre alle prese con l'egoismo, l'indifferenza, la brutalità, la violenza, spesso ricoperte dalle apparenze del cristianesimo.

Il fervido scrittore di lettere, che raggiunsero una vasta cerchia di amici e divennero un modello del genere, professa ripetutamente la sua convinzione che la vera chiesa sia quella indicata nel testo apocalittico. E' formata da coloro che rimangono fedeli alla giustizia evangelica anche se sono sottoposti in alcuni luoghi alla persecuzione, di cui il cattolicesimo romano e le sue propaggini politiche sono la causa. Ma anche nel cattolicesimo moderno si manifestano i segni di una autentica teologia della grazia, quale ad esempio sembra farsi luce nell'indirizzo spirituale proposto da M. Molinos con la sua *Guida spirituale*. Con diffidenza sono visti i tentativi di intesa con le chiese riformate, di cui Spener non apprezza la dottrina della predestinazione e quella sull'eucaristia. Ma nell'un caso come nell'altro, al di là di ogni sterile dibattito concettuale, il vero problema rimane quello della sincerità di una fede attinta alle fonti più pure e vissuta con coerenza. Il ricorso poi alle armi materiali, che tanto spesso aveva segnato le relazioni ecclesiastiche dell'ultimo secolo, è riprovevole, da qualunque parte venga intrapreso.

Il volume, assieme agli altri già editi, è un ottimo parallelo delle opere dottrinali del teologo. Anch'esse infatti vengono da un'esperienza immediata e concreta che coinvolge, soprattutto in Germania, moltissime persone delle più diverse condizioni, spinte ad assumere una propria identità spirituale. Spener raccoglie dalla riforma luterana, soprattutto da quelli che egli considera i suoi aspetti più incisivi, e dalla storia che la precede, quanto gli sembra necessario per capire la condizione del cristianesimo nel nuovo mondo economico e politico che andava, secondo lui, formandosi nel XVII secolo. Nella sua prospettiva concreta e legata all'esperienza delle persone occorreva capire il lungo percorso storico del cristianesimo occidentale per orientarsi di fronte alle sfide dello stato moderno e di una società solo apparentemente cristiana. Distrutta dall'evoluzione storica l'apparenza ingannevole di una cristianità uniforme e coerente, la fede evangelica veniva rimessa di fronte alle sue origini e alla sua vera natura. Questo processo andava preso come un fenomeno providenziale di purificazione e di libertà spirituale di fronte al quale ognuno avrebbe dovuto rispondere per se stesso, con la sua coscienza e le sue azioni. Spener e molti suoi amici e continuatori sapevano che

un processo analogo era attivo anche nel cattolicesimo del loro tempo. Rimane un compito da svolgere capire le affinità e le relazioni che legano questi due tipi di teologia spesso così simili pur nella diversità delle strutture ecclesiastiche ufficiali. Non pochi erano convinti che la mistica e l'etica del Nuovo Testamento non potevano esaurirsi nelle forme pubbliche più diffuse delle diverse chiese, delle compromissioni di cui spesso erano frutto, delle dottrine astratte e polemiche. Nello stesso tempo la critica alla società contemporanea o agli altri organismi ecclesiastici doveva essere accompagnata da una ancora più esigente autocritica e da una continua conversione morale. Senza questo processo di correzione e di approfondimento che partisse dalla coscienza dei singoli individui il cristianesimo sarebbe divenuto una pura formalità e sarebbe stato inglobato nella gestione autoritaria dello stato moderno. L'acuto senso storico ed etico del teologo percepiva con grande lucidità un problema che percorre tutta la vicenda del cristianesimo e rimane ben vivo anche oggi.

Roberto Osculati (Catania)